

L'Informatore Parrocchiale

<http://www.ripamici.it/riparrocchia>

tamilia@tiscali.it

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani

Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni

Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno I numero 3 - Maggio-Giugno 2010

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



Non è mai sufficiente il “grazie” che dovremmo dire alla mamma, insieme al papà, per averci dato la vita, per averci fatti crescere ed educati come uomini e come cristiani. La Festa a lei dedicata ci dà l’occasione, non solo per festeggiarla, ma per riannodare con lei i legami di affetto, di stima, di gratitudine e di ricordi per tutte le cose belle ricevute da lei.

Non si può festeggiare la mamma, però, senza pensare al papà; se si è mamma, è perché c’è un papà. E’ vero che le due ricorrenze sono distinte; forse è bene ricordarle e celebrarle separatamente; ma è bello anche accomunare nel ricordo i due genitori. La maternità e la paternità sono un grande dono che Dio ha dato alle donne e agli uomini; un dono che, purtroppo, non sempre è accettato e valorizzato. Quanti genitori disprezzano o, peggio, uccidono la vita che essi stessi hanno iniziato a dare!

La Festa della mamma che celebriamo in questo mese sia una occasione per dare un forte bacio alla mamma e al papà e dire con quel gesto: “Mamma, grazie! Ti voglio bene! Papà, ti voglio bene”! Questo vale per chi ha ancora la mamma, ma vale anche per quelli che l’hanno in Paradiso. In questo mese di maggio ci mettiamo sotto la protezione della Mamma del Cielo

Auguri, mamme! Auguri, papà!

Don Gabriele Tamilia

EDITORIALE



In questi giorni di maggio le famiglie si danno un gran da fare per preparare la festa della Prima Comunione dei figli; altrettanto si dica delle Cresime. Ma tutto questo è in linea con il senso e con la natura del Sacramento? Vengono seri dubbi e perplessità nel notare il disinteresse di tanti genitori nel seguire il cammino di fede dei figli, anzi,

di inserirsi essi stessi in questo cammino. Bisogna fare festa per i bambini e “togliersi il pensiero”, è il modo di ragionare di tanti genitori.

Alcune diocesi italiane hanno sospeso la Messa di Prima Comunione da celebrare con i bambini tutti insieme e danno il Sacramento in una domenica qualsiasi a singoli bambini, insieme ai genitori man mano che li si vede preparati a questa tappa importante della loro vita.

La Prima Comunione da sempre è un Sacramento atteso, curato, preparato dai piccoli, meno dagli adulti, ma sempre con sfaccettature e prospettive diverse. Da una parte vi sono i protagonisti che sono i ragazzi pieni di stupore, in attesa per completare quella parte della Messa che li esclude dal ricevere la Comunione; dall'altra abbiamo i genitori, in parte consapevoli del valore del Sacramento e in parte ansiosi di sbrigare una faccenda quasi burocratica; infine abbiamo i catechisti e la comunità che fanno da accompagnatori.

Ma cos'è veramente la Comunione? E' l'incontro con Gesù nel pane e nel vino, corpo e sangue versato per noi; è quel sacramento che dovrebbe rivoluzionare la nostra vita, la nostra settimana, le nostre giornate; quel Sacramento che ci rende cristiani nuovi e che ci permette di entrare in Chiesa per amare Dio e uscire per amare le persone.

Non è facile farlo comprendere ai piccoli, ma ancor più alle famiglie, ma ciò è necessario per vivere il vero significato di questo Sacramento.

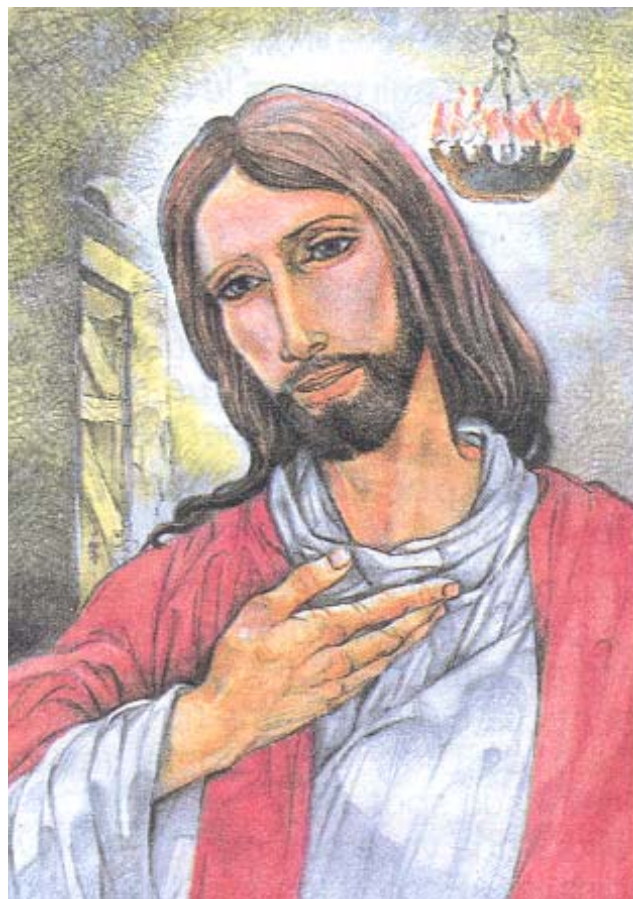
Forse noi preti dovremmo essere più esigenti nel chiedere sia piccoli che alle famiglie di fare un vero cammino di fede, con la partecipazione alla Messa e alla stessa catechesi, in tempi come i nostri in cui la fede e la vita cristiana sembrano vacillare.

Una preparazione che ogni anno deve coinvolgere tutta la comunità, nella gioiosa attesa di quell'incontro personale con Gesù, che ci pone di fronte le nostre fragilità e i nostri pregi; la bellezza di saper ringraziare e soprattutto perdonare.

La preparazione è una componente fondamentale, la chiave perché la Prima Comunione non sia la fine di una tappa cristiana, come purtroppo avviene per tanti bambini, ma l'inizio di una nuova.

E' questo l'augurio che, come parroco, faccio ai bambini e ai loro genitori.

Don Gabriele Tamilia



Direzione

don Gabriele Tamilia, Direttore
Nicola Tamilia Direttore Responsabile

Redazione

Ugo Felice
Maria Teresa Giuliano
Michele Oto
Maria Teresa Palombo
Stefania Pedrazzi

Segretarie di Redazione

Maria Gabriella Tamilia
Valentina Saltarelli

Foto

Walter La Marca e Gabriele Tamilia

Web Master

Walter La Marca e Tonio Colasurdo

FESTA DELLA MAMMA



Questa festa ha origini molto lontane, infatti secoli addietro venivano fatti antichissimi riti pagani che duravano diversi giorni, per festeggiare la rinascita della primavera ed il rifiorire della natura ed erano chiamati i giorni della "Grande Madre", simbolo di fertilità. Anche

nell'antica Grecia gli elleni dedicavano alle loro genitrici un giorno dell'anno, con la festa in onore della dea Rea, madre di tutti gli Dei, mentre gli antichi romani usavano festeggiare per una settimana intera la divinità Cibele che simboleggiava madre natura e tutte le genitrici (coloro che generano la vita). La nascita dell'attuale festa della mamma risale invece al XVII secolo e proviene dall'Inghilterra, dove cominciò a diffondersi la tradizione del "Mothering Sunday" che coincideva con la quarta domenica di Quaresima.

In occasione di tali festeggiamenti venivano regalate le rose rosse alle mamme e preparato il tipico dolce il "Mothering cake", a base di frutta.

Solamente verso i primi anni del 1900 questa usanza arrivò anche in America ed in alcuni paesi europei e venne stabilito che la data per il festeggiamento doveva essere la seconda domenica di Maggio.

La festa della mamma è una ricorrenza civile diffusa in tutto il mondo. In Italia cadeva regolarmente l'8 maggio, fin quando non si decise di fissarla alla seconda domenica di maggio, adottando la data americana.

Costituisce una festa molto antica, legata al culto delle divinità della fertilità degli antichi popoli politeisti, che veniva celebrato proprio nel periodo dell'anno in cui il passaggio della natura dal freddo e statico inverno al pieno dell'estate dei profumi e dei colori (e della prosperità nelle antiche civiltà contadine) era più evidente. Con l'andare del tempo questa festività dal tono religioso si è evoluta in una festa commerciale, talvolta anche in sagra.

Negli Stati Uniti nel maggio 1870, Julia Ward Howe, attivista pacifista e abolizionista (della schiavitù), propose di fatto l'istituzione del Mother's Day (Giornata della madre), come momento di riflessione contro la guerra. Fu ufficializzata nel 1914 dal presidente Woodrow Wilson con la delibera del Congresso di festeggiarla la seconda domenica di maggio, come espressione pubblica di amore e gratitudine per le madri e speranza per la pace. La festa si è diffusa in molti Paesi del mondo, ma cambiano le date in cui è festeggiata.

In Italia fu celebrata per la prima volta nel 1957 da don Otello Migliosi ad Assisi, nel piccolo borgo di Tordibetto di cui era parroco. Migliosi la celebrò la seconda domenica di Maggio.

In molti Paesi la ricorrenza è stata imitata dalla civiltà occidentale: in Africa, ad esempio, alcuni Stati istituirono la festa della mamma ispirandosi al concetto britannico della stessa.

Si festeggia la Festa della mamma e auguri, dolci, fiori ed iniziative varie si sprecano, ma non pare di aver sentito parlare di quel milione di donne-madri, mediamente con figli sotto i 18 anni, che vive in stato di povertà nel nostro paese. Questo significa, tra l'altro, che nel nostro paese una mamma su dieci non riesce a pagare le spese scolastiche dei figli, e il 16% paga in ritardo le bollette. I dati ci arrivano dall'11esimo Rapporto su Lo Stato delle Madri nel Mondo di Save the Children e il nuovo Rapporto Fondazione Cittalia - ANCI Ricerche per Save the Children su Le condizioni di povertà tra le madri in Italia, diffusi alla vigilia della Festa della Mamma 2010. Nella speciale "classifica" sul benessere materno infantile nel mondo, l'Italia si colloca al 17esimo posto. A leggere i numeri sulla povertà nel nostro paese, si scopre che l'impoverimento è più frequente fra le donne, tanto più se madri con almeno 1 figlio piccolo: il 15,4% delle coppie con 1 bambino sotto i 18 anni, vive in povertà

Con questi dati è difficile poter parlare oggi di Festa della Mamma. Sarebbe più opportuno parlare di quali iniziative sociali sono veramente un aiuto alla mamma italiana. E' auspicabile meno consumismo legato al giorno in cui si ricorda, si prega e si rinsalda l'affetto verso la colei che, insieme al papà, ha dato la vita. Meno apparenza e più sostanza.

Intervista a Carlo Verdone per il suo film *“Io, loro e Lara”*



Perché ha scelto di guardare alla realtà italiana attraverso gli occhi di un sacerdote?

P e r c h é non ne potevo più di mettere in scena i

soliti personaggi borghesi in crisi, con moglie e amanti. Per rappresentare un dissesto familiare, etico e delle relazioni ho scelto la figura di un sacerdote.

Oggi c'è bisogno ancora di sacerdoti?

Sì. Più che mai. Tra i motivi che mi hanno portato a fare il film c'è anche l'aver ascoltato alcuni giovani preti di periferia, che svolgono la loro opera in zone difficili e che hanno alle spalle anche esperienze missionarie in Africa. Sono veramente in gamba, non parlano dal pulpito e sanno stare in mezzo ai fedeli, condividendo i problemi di tutti e dicendo le cose giuste al momento giusto.

E il suo don Carlo si ispira a questi sacerdoti?

E' sicuro è uno che non si tira indietro.

Ai sacerdoti veri è arrivato il messaggio? Che riscontri ha avuto da parte loro?

Nelle ultime settimane un paio di volte per strada mi sono sentito battere sulla spalla: "Bella, a' Ca". Pensavo che fossero tifosi della Roma. E invece erano preti. Abbiamo iniziato a parlare del film e loro erano contenti di come li avevo rappresentati. Recentemente mi ha scritto una bellissima lettera anche il cardinale Tonini.

Al di là del film, qual è la sua figura ideale di prete?

L'ho detto anche ai seminaristi che me lo chiedevano. Oggi io vedo tanta infelicità intorno a noi. Abbiamo giovani depressi, adulti che non sono cresciuti, abbiamo solitudine e materialismo. Per cui davvero i sacerdoti hanno una grande opportunità. Io non voglio insegnare il mestiere a nessuno, non ne avrei tra l'altro l'autorevolezza. Ma per me il prete è soprattutto un medico dell'anima, uno che ti aiuta a chiarirti le idee e ti offre una ciambella di salvataggio. Non si può delegare tutto allo psicanalista, che magari ti fa iniziare un percorso di cinque anni che non ti servirà quasi a niente. Ecco, per me il sacerdote è un uomo vicino alla gente.

Lei ha un sacerdote di riferimento?

No, ma in molti casi vorrei averlo. Ho un paio di sacerdoti amici, con i quali davvero parlo di tutto, molto liberamente e la trovo una cosa fantastica.

Non l'ha mai avuto?

Quello che si definisce un vero e proprio padre spirituale no. Ma mi ricordo che da ragazzino spesso giocavo sul terrazzo con mio fratello. A distanza di un centinaio di metri c'era un altro terrazzo, dove andava a passeggiare un giovane sacerdote polacco, don Teodoro. Noi lo salutavamo e lui rispondeva. Un giorno si presentò a casa nostra e da allora diventammo amici. Conservo ancora un carteggio di oltre 40 lettere che ci scambiammo quando lui fu trasferito negli Stati Uniti. Io gli parlavo della mia vita, anche dei miei problemi, e aveva sempre una parola di aiuto, di conforto, di incoraggiamento. Per me questo rapporto è stato molto importante.

Per interpretare il suo don Carlo si è ricordato anche di questi esempi?

Diciamo che il prete del film ce l'avevo dentro. Sapevo che avrei dovuto trattarlo con senso della misura, come una persona per bene che ha una forte motivazione e che perciò sbalordisce di fronte a certe cose.

Metterebbe il prete di "Io, loro e Lara" nella galleria dei sacerdoti cinematografici interpretati da altri grandi comici?

Con tutto il rispetto, no. Preti come il don Camillo di Fernandel, o come quelli di Alberto Sordi e Marcello Mastroianni vengono ricordati perché sono più importanti gli attori che i personaggi rappresentati. Io qui mi sono spogliato di tutte le mie caratteristiche comiche e ho cercato di agire con estrema naturalezza, in punta di fioretto, non forzando mai nulla e delegando al personaggio di mio fratello le battute che fanno ridere. Inoltre in qualche modo ho affrontato un tema, e cioè quello del disastro che vediamo oggi.

Qualcuno ha detto che il film è senza speranza perché don Carlo alla fine non risolve nulla e tutti i personaggi restano com'erano.

Non sono d'accordo. Aver riunito sul divano della scena finale persone che prima si detestavano è un grande risultato. Lì c'è una famiglia e la famiglia è oggi l'unico baluardo contro lo sfascio totale. Io sono separato, ma ho sempre cercato di mantenere un rapporto sia con mia moglie che con i miei due figli. E quando mi sono accorto che i ragazzi stavano diventando degli estranei, non ho esitato a fermarmi per stare con loro e recuperare un rapporto. Il messaggio di speranza del film è proprio qui.

Mimmo Muolo

**Intervista pubblicata
su "Avvenire" il 17 febbraio 2010**

I Detti dei Padri del deserto

Fra Giuseppe Di Lena, Eremita a Santa Maria di Casalpiano

COME AGIRE SECONDO DIO

Arsenio, come suo solito, stava poggiato con le spalle alla parete della sua capanna, concedendosi un breve sonno. All'improvviso sente la voce del messaggero divino che gli dice: "Arsenio, alzati, vieni a vedere, voglio mostrarti le opere degli uomini". L'anziano uscì tra le dune, nella notte immobile e silenziosa.

Ad un tratto, davanti al suo sguardo, le tenebre si aprirono e, come in cerchio di luce, poté vedere un uomo che a fatica avanzava sotto il peso di un enorme sacco pieno fino all'orlo di ceppi di legna. Lo sconosciuto faceva qualche passo, quindi si fermava, deponeva il sacco e vi metteva altra legna, poi si rimetteva il sacco sulle spalle e riprendeva a camminare per poi fermarsi di nuovo, aggiungere ancora legna e riprendere il cammino, sempre più curvo e barcollante.

Non era difficile prevedere che l'uomo in breve tempo sarebbe rimasto schiacciato sotto il peso di quel sacco. Arsenio stava chiedendosi il significato di quella visione quando ad un tratto ebbe un'altra visione. Un uomo stava vicino ad un pozzo profondo, vi attingeva acqua e poi la versava in un otre di pelle. La sorpresa dell'anacoreta fu nel vedere che il secchio che l'uomo usava per attingere acqua era tutto forato, così che l'acqua andava tutta persa e il suo otre rimaneva vuoto.

Anche questa visione sparì per dare posto ad una terza. Davanti allo sguardo attento dell'anacoreta si innalzò un tempio ancora in costruzione. Da diverse parti giungevano uomini portando travi, pietre, mattoni, calce e altro materiale. Essi entravano nel tempio e si mettevano all'opera.

Arsenio notò che per accedere all'interno non vi era che un'unica porta, bassa e stretta. Mentre Arsenio osservava notò che nel tempio regnava una grande pace e che gli uomini nel lavorare trovavano una grande gioia. Da quel luogo spirava un'aria misteriosa che invitava ad entrarvi e pareva promettere ogni bene a chi avesse varcato quella soglia. Arsenio scrutava incuriosito quando vide giungere due uomini a cavallo che portavano trasversalmente una lunga trave, ciascuno ad una estremità. Nessuno dei due, però, era disposto a scendere da cavallo né a porsi dietro all'altro. Così tra imprecazioni e insulti reciproci furono costretti a restare fuori dal tempio perché la porta era troppo bassa per lasciar passare i destrieri e troppo stretta perché la trave vi passasse orizzontalmente.

"Hai visto, o uomo?" disse l'angelo rispondendo agli interrogativi di Arsenio. Riprese: "L'uomo che si caricava sempre più di legna è figura di chi commette molti peccati e, benché gravato e oppresso sotto il loro peso, invece di desistere dalla sua condotta ne aggiunge sempre altri. Quello che attingeva con un secchio forato simboleggia coloro che fanno sì del bene, ma la loro intenzione non è retta, compiono opere buone ma per interesse, per vanità, per essere ammirati e ringraziati dai loro simili; per questo la loro fatica resta inutile e sterile. Quanto agli ultimi due uomini essi sono l'immagine di quanti portano con ostentazione la loro giustizia. Essi si sentono superiori agli altri, vogliono primeggiare e non accettano il giogo di Cristo, mite e umile di cuore; per questo non possono avere parte al suo regno in cui si entra solo attraverso la porta della piccolezza e della semplicità".

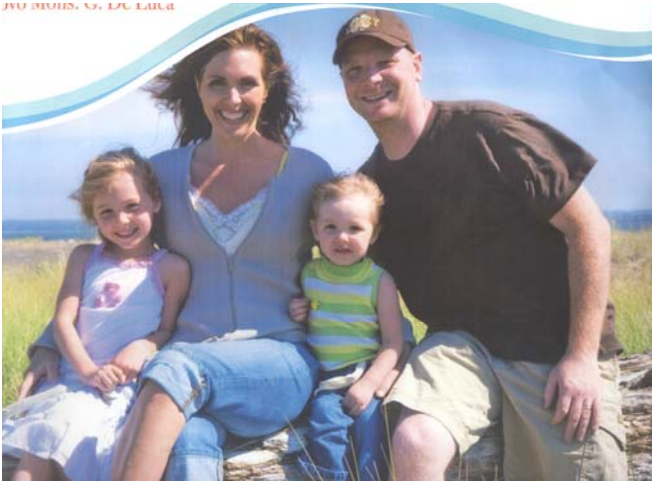
L'angelo concluse: "Queste cose ti sono state mostrate perché tu insegni ai tuoi discepoli a fuggire questi comportamenti che portano alla rovina. Sappi anche che il deserto ti fornisce le armi per combatterli con successo. Essi sono la conversione costante, la custodia del cuore e l'umiltà: *minaccia queste virtù!*".

cuore
l'uomo
cammina
per
viele



Famiglia: che bello!

JVU 00015, 02, 1/2, 1/2, 1/2



ASCOLTARE

Quando un uomo, il cui matrimonio era in crisi, cercò il suo consiglio, il maestro disse:
"Devi imparare ad ascoltare tua moglie".
L'uomo prese a cuore questo consiglio e tornò dopo un mese per dire che aveva imparato ad ascoltare ogni parola che la moglie dicesse.
Il maestro le disse sorridendo: "Ora torna a casa e ascolta ogni parola che non dice".

(Anthony Del Mello)

LA SCATOLA DI BACI

La storia ha inizio tempo fa, quando un uomo punisce sua figlia di 5 anni per la perdita di un oggetto di valore ed il denaro in quel periodo era poco. Era il periodo di Natale, la mattina successiva la bambina portò un regalo e disse: "Papà è per te".

Il padre era visibilmente imbarazzato, ma la sua arrabbiatura aumentò quando, aprendo la scatola, vide che dentro non c'era nulla. Disse in modo brusco: "Non lo sai che quando si fa un regalo, si presuppone che nella scatola ci sia qualcosa?".

La bimba lo guardò dal basso verso l'alto e con le lacrime agli occhi disse:

"Papà,... non è vuoto. Ho messo dentro tanti baci fino a riempirlo".

Il padre si sentì annientato. Si inginocchiò e mise le braccia al collo della sua bimba e le chiese perdono. Passò del tempo e una disgrazia portò via la bambina. Per tutto il resto della sua vita, il padre tenne sempre la scatola vicino al suo letto e quando si sentiva scoraggiato o in difficoltà, apriva la scatola e tirava fuori un bacio immaginario ricordando l'amore che la bambina ci aveva messo dentro.

...ognuno di noi ha una scatola piena di baci e amore incondizionato, dei nostri figli, degli amici e soprattutto di Dio.

Non ci sono cose più importanti che si possano possedere!!!

(Anthony Del Mello)

PERCHE' AVERE PAURA?

Era una famigliola felice e viveva in una casetta di periferia. Ma una notte scoppiò nella cucina della casa un terribile incendio.

Mentre le fiamme divampavano, genitori e figli corsero fuori. In quel momento si accorsero, con infinito orrore, che mancava il più piccolo, un bambino di cinque anni. Al momento di uscire, impaurito dal ruggito delle fiamme e dal fumo acre, era tornato indietro ed era salito al piano superiore.

Che fare? Il papà e la mamma si guardarono disperati, le due sorelline cominciarono a gridare. Avventurarsi in quella fornace era ormai impossibile...

E i vigili del fuoco tardavano.

Ma ecco che lassù, in alto, s'aprì la finestra della soffitta e il bambino si affacciò, urlando disperatamente: "Papà! Papà!".

Il padre accorse e gridò: "Salta giù!".

Sotto di sé il bambino vedeva solo fuoco e fumo nero, ma sentì la voce e rispose: "Papà, non ti vedo...".

"Ti vedo io, e basta. Salta giù!", urlò, l'uomo.

Il bambino saltò e si ritrovò sano e salvo nelle robuste braccia del papà, che lo aveva afferrato al volo.

Non vedi Dio. Ma Lui vede te. Buttati!

GUARDANDO DALLE MURA

"Chi sono io?", chiese un giorno un giovane a un anziano.

"Sei quello che pensi", rispose l'anziano. "Te lo spiego con una piccola storia.

Un giorno, dalle mura di una città, verso il tramonto si videro sulla linea dell'orizzonte due persone che si abbracciavano.

- Sono un papà e una mamma -, pensò una bambina innocente.

- Sono due amanti -, pensò un nuomo dal cuore torbido.

- Sono due amici che s'incontrano dopo molti anni -, pensò un uomo solo.

- Sono due mercanti che han concluso un buon affare -, pensò un uomo avido di denaro.

- E' un padre che abbraccia un figlio di ritorno dalla guerra -, pensò una donna dall'anima tenera.

- Sono due innamorati -, pensò una ragazza che sognava l'amore.

- Chissà perché si abbracciano -, pensò un uomo dal cuore asciutto.

- Che bello vedere due persone che si abbracciano -, pensò un uomo di Dio.

Ogni pensiero", concluse l'anziano, "rivela a te stesso quello che sei. Esamina di frequente i tuoi pensieri: ti possono dire molte più cose su te di qualsiasi

La rappresentazione della Passione Vivente

Un'esperienza che ci ha segnati



Quando don Gabriele ha proposto a me e a qualche altro l'idea di fare una rappresentazione della Passione vivente a Ripabottoni, l'ho ascoltato con scetticismo, quasi per dire: "Ma che, ci vuoi prendere in giro? L'iniziativa non riuscirà" gli ho detto. Don Gabriele, però, non si è arreso. Testa dura come è (lo dico in senso buono, senza offesa) non ha preso in considerazione il mio pessimismo sulla riuscita dell'iniziativa e ha tirato dritto per la sua strada. Mi ha chiesto di fare un elenco delle persone, di tutte le età, che avrebbero potuto aderire alla sua proposta e mi ha pregato di consegnare loro la lettera di invito. Io non credevo ai miei occhi quando, la sera della prima riunione, ho visto al Centro della Comunità, oltre quaranta persone; un numero che è cresciuto progressivamente fino a raggiungere le ottanta unità. Dopo aver assistito alla proiezione del video sulla Passione che don Gabriele ha realizzato a Casacalenda, ho notato in tutti un interesse che ben lasciava sperare sulla riuscita dell'iniziativa.

Sono cominciate le prove sulla dizione e sulla pronuncia del testo distribuito a tutti. Le serate d'inverno ci hanno fatto assaporare la gioia dello stare insieme: adulti, giovani bambini. Persone che, magari, prima non erano in buoni rapporti per i motivi più diversi, comprese le divergenze politiche, si sono sentite unite e affratellate attorno all'idea di dover rappresentare davanti ai compaesani le fasi finali della vita terrena di Gesù.

Man mano che procedevano le prove e si superavano le difficoltà, cresceva l'entusiasmo e non si vedeva l'ora di "andare in scena". Finalmente arrivò il giorno stabilito, sabato 27 marzo, la sera prima della Domenica delle palme. Il tempo minacciava pioggia e faceva freddo. Eravamo scoraggiati al pensiero che tanto lavoro nella preparazione potesse andare in fumo.

Provvidenzialmente, pochi minuti prima di iniziare, il tempo è mutato radicalmente: il vento è cessato e la temperatura è salita. E' stata una piacevole serata sia per la temperatura mite, che per il clima psicologico sereno e disteso, nonostante i timori dei giorni precedenti. I risultati sono stati eccellenti, a parere di tutta la popolazione e di tante altre persone dei paesi vicini che sono venute. Sono stati in tanti a commuoversi e a piangere davanti alle scene più truci delle sofferenze di Gesù.

E' stata un'esperienza sociale e religiosa che ci ha segnati, come è scritto nel titolo di questa cronaca. Un'ottima idea, poi, quella di coinvolgere religiosamente e culturalmente tanti di noi che abbiamo avuto modo di riflettere sugli aspetti fondamentali della nostra religione cristiana, centrati sulla passione, morte, risurrezione e ascensione di Gesù.

L'esperienza non è conclusa in quanto siamo in tanti a voler continuare su questa linea. Don Gabriele ha in mente di scrivere e far rappresentare la vita del nostro Patrono San Rocco. Se sono rose fioriranno!

Domenico Pellegrino



All'ombra del campanile

Mariateresa Giuliano, Segretaria del Consiglio Pastorale

La rappresentazione della Passione vivente è stata un'esperienza forte e indimenticabile. Tre aspetti hanno costituito la sua ricchezza: la socializzazione tra oltre settanta persone nelle serate delle prove, la conoscenza più approfondita degli ultimi giorni della vita di Gesù sulla terra e il Sacramento della Confessione per Pasqua al quale si sono accostati oltre quaranta persone.

La sera del 27 marzo, poi, aiutati dal clima diventato mite all'ultimo momento, per gli "attori" è stata segnata da una commozione unica, sia per loro che per il numeroso pubblico, oltre che ripese, affluito dai paesi circconvicini.

La rappresentazione è stata un autentico successo alla maniera "zeffirelliana", come è dimostrato dai consensi unanimi espressi dalla popolazione e come risulta dall'artistico e toccante DVD proiettato qualche settimana dopo al Centro della Comunità.

Tre settimane dopo, don Gabriele, per esprimere gratitudine alle circa novanta persone impegnate nella rappresentazione, ha offerto una cena preparata da alcune signore che hanno partecipato alla Passione vivente. L'invito è stato esteso alle catechiste, ai cantori e ai membri del Consiglio Pastorale e a quello degli Affari Economici. Oltre alla cena, si sono gustati dolci e rustici preparati da volontarie. Un'ottima torta, con sovrapposta l'immagine di Gesù (Italo D'Egidio) e quella di Ripabottoni, un'idea di Sara Zurlo, ha arricchito ulteriormente la cena. La fisarmonica di Domenico Pellegrino e la direzione musicale di don Gabriele hanno reso piacevole e divertente la serata, con la partecipazione ai canti popolari.



Lisa Carducci, nipote di un ripese emigrato in Canada alla fine del 1800, poetessa e operatrice culturale in Cina, è stata presente alla cena di cui abbiamo parlato. Anche lei si è divertita cantando le canzoni popolari che tante volte avrà sentito dai nostri concittadini emigrati.



La vediamo rappresentata davanti alla torta-ricordo della Passione vivente. Anche lei ha promesso un'offerta per i lavori di

Monte Castello. Le siamo grati fin da ora.

La nostra Azione Cattolica Adulti tiene incontri settimanali di formazione. Nella programmazione a breve scadenza è previsto il giro della Madonnina durante il mese mariano nelle case degli ammalati. L'iniziativa negli anni precedenti ha avuto un buon esito in quanto è stata gradita sia da chi ha ospitato la statua che da chi vi ha partecipato.

Sono iniziati, finalmente, i lavori di restauro della Chiesa Madre di S. Maria Assunta. Non è mai troppo tardi. Non è che sarà troppo tardi il tempo in cui termineranno *tutti* i lavori necessari per poterla riaprire al culto? La prima fase dei lavori, ed il relativo finanziamento, consiste nei restauri delle parti verticali della chiesa; con un secondo finanziamento e, forse, con un terzo, saranno eseguiti gli altri interventi.

Un fatto è certo: i tempi saranno lunghi, a causa delle ristrettezze economiche in cui versa lo Stato, situazione aggravata da continui terremoti e alluvioni in Italia.



Buona parte dell'allegria brigata nella tensostruttura



La condizione attuale della chiesa

All'ombra del campanile

Valentina Saltarelli e Maria Melfi, Membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale

In occasione degli 800 anni dalla nascita di San Pietro Celestino, le sue reliquie sono state portate il 27 febbraio a Montorio dei Frentani, hanno sostato a Larino e il 29 marzo sono giunte a Morrone, dopo aver sostato a Casacalenda e Ripabottoni. Ad accogliere il corpo Santo scortato dalla polizia stradale e dalla forestale, c'era il Vescovo, i bambini delle scuole accompagnati dalle maestre ed altre persone, che sono intervenute abbastanza numerose nonostante il giorno fosse lavorativo. Il Vescovo ha ricordato la storia del Papa della "gran rinuncia" e anche i bambin-



Alla presenza della Preside, delle maestre e di alcuni genitori, nella Scuola Elementare di Morrone, è stato presentato il "Progetto giornalino" dedicato alla figura del maestro-poeta Vittorio Mastromonaco. Alla cerimonia erano presenti anche la figlia di don Vittorio e il genero.

I giovani della Gi.Fra hanno organizzato un serio convegno sull'immigrazione. Alcuni interventi sono stati fatti da loro stessi. Altri da Gianni Pinto, della Caritas diocesana, da don Antonio Di Lalla, parroco di Bonefro e da don Gabriele.



Accoglienza del Santo

hanno partecipato con le loro spiegazioni di quello che hanno studiato a scuola sulla storia di Celestino V e del suo discepolo Roberto. Alle 16 si è svolta una celebrazione, dopodiché le reliquie sono partite per la tappa successiva, la diocesi di Campobasso-Bojano.

E' tornata la statua della Madonna Assunta a Morrone dopo sette mesi di permanenza nell'Abbazia di Santa Maria di Casalpiano. E' un rito che si ripete annualmente. Persone di ogni età, in processione, si recano pregando e cantando a prelevare l'artistica statua settecentesca realizzata dal celebre scultore Colombo.

L'Azione Cattolica, come ogni anno, ha organizzato "una peregrinatio mariana" nelle case delle persone anziane e ammalate. La statua della Madonna nel mese di maggio vi resta per tre giorni e lì si radunano più persone per pregare e cantare in onore della Vergine. E' un'ottima iniziativa che, tra l'altro, reca sollievo fisico e spirituale a quelle persone.

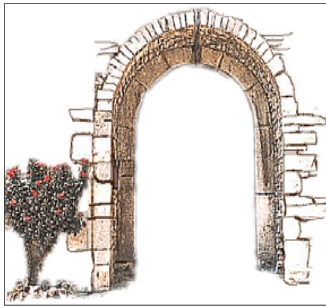


Alcuni fortunati portano il Corpo Santo

Come negli anni precedenti, anche quest'anno il venerdì prima della Settimana Santa, oltre cinquanta persone di Morrone e di Ripabottoni, insieme al parroco don Gabriele, hanno fatto il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo per fare la Via Crucis, per confessarsi e partecipare alla Messa.

Per queste persone che hanno venerato San Pio, confessate e comunicate, è stata la migliore preparazione alla Santa Pasqua.





Ripabottoni Notizie

Periodico di informazioni per i cittadini

Si dice che l'appetito vien mangiando, ma in realta' viene a star digiuni. (Totò)

EDITORIALE

Dare linfa vitale al nostro piccolo centro. Questo, l'obiettivo dell'amministrazione comunale, che sta lavorando con metodo ed abnegazione, per far sì che il paese possa tornare quello di una volta, nel minor tempo possibile.

Di linfa vitale ne aveva bisogno e come, il centro storico del paese, gravemente danneggiato dal sisma dell'ormai lontano ottobre 2002.

Intanto, sono stati affidati alla ditta Cifoletti i lavori in via Chiusi e Monte Miletto, interenti appunto la "terra vecchia".

Che si sta lavorando intensamente, lo dicono anche i numeri. Con la consegna dei Peu 31 sp 1, 1A sp2, 1C sp1, la ricostruzione pesante ha raggiunto la maggiore età e i cantieri aperti sono ora ben 18.

Leonardo Ciampaglia

INTERVISTA A ITALO D'EGIDIO INTERPRETE DEL RUOLO DI GESU' CRISTO IN OCCASIONE DELLA PASSIONE VIVENTE.

A cura di **Leonardo Ciampaglia**



Caro Italo...La prima domanda è d'obbligo...Cosa ti ha spinto a partecipare alla passione di Cristo?

Italo... la spinta giusta mi è arrivata da Don Gabriele. E' stato lui, con le sue parole, con il suo spirito di iniziativa a trasmetterci l'entusiasmo necessario, per partecipare ad un evento così importante.

Quanto è stato difficile calarsi in un ruolo davvero trascendentale come quello di Gesù?

Italo... Inizialmente non avrei mai pensato che far rivivere quei momenti, anche se solo "per finzione", avrebbe suscitato in me, emozioni così forti, uniche. Solo dopo diverse "prove", ho capito il vero significato della figura che sarei andato ad interpretare.

Posso dire con tutta franchezza che è stata un'esperienza indimenticabile. Solo chi la interpreta può capire fino in fondo le pene e le umiliazioni che nostro signore Gesù Cristo ha sofferto.

La riuscita della manifestazione è stato frutto di un lavoro letteralmente corale...

Italo... Sì, tutti si sono impegnati al massimo, con voglia ed entusiasmo a partire dalle sarte, che da pochi pezzi di stoffa, sono riusciti a realizzare veri e propri vestiti. Vanno elogiati anche i tecnici audio e video, Peppino Silvaggio che con le sue inventive è riuscito a produrre in maniera verosimile al reale, armi e oggetti che si usavano in quell'epoca. Ovvio sottolineare il lavoro svolto da tutti i figuranti che si sono adoperati per la realizzazione delle scene. Non ultimo per importanza, bisogna riconoscere il gran lavoro organizzativo di Don Gabriele, che sapientemente ha saputo guidarci e spronarci dal primo giorno di prove, fino al memorabile giorno della sacra manifestazione

Fa notizia che una comunità così piccola come la nostra sia riuscita a mettere in piedi e con successo un evento così importante. La rifaresti?

Italo...

Senza dubbio. Va detto che è stata una grande occasione di socializzazione con gli altri membri del gruppo. Siamo riusciti ad avvicinare all'evento, tanta gente anche da paesi limitrofi che sono rimasti colpiti dalla riuscita di una manifestazione che qui a Ripabottoni mancava dal lontano 1998.

Ripabottoni Notizie

COMUNICAZIONI DALL'AMMINISTRAZIONE

Con determinazioni del responsabile del servizio nn. 100 e 101 del 31/03/2010, sono state indette le gare a procedura ristretta (Procedura accelerata con solo cinque imprese) per l'affidamento dei lavori dei PEU 10 e 69 (Matarazzo Ada e Eredi Trivisonno – Cristofaro).

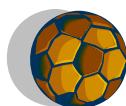
Con determinazioni nn. 81 del 09/03/2010, 84 del 10/03/2010 e 87 del 15/03/2010 sono stati consegnati i lavori dei PEU: 31 sp1 (Zizzi – Profeta - Negozio Luciano), PEU 1A SP2 (Palazzo Baronale-Di Palma Anna, ecc.), PEU 1H SP1 (eredi Dolce Crescenzo-Brennan).

Con determinazione del responsabile n. 107 del 06/04/2010, sono stati affidati i lavori del PEU 1C sp1 (Via Monte Miletto – Via Chiusi)

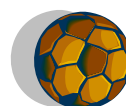
Con la consegna dei PEU sopra descritti la ricostruzione (Pesante) raggiunge la maggiore età. Infatti i cantieri aperti giungono al numero di diciotto di cui quindici a gestione pubblica e tre a gestione privata. per un totale di € 14.768.703,23 .

Con decreto del Commissario Delegato n. 40 del 02.03.2010 è stato finanziato il PES 21 (Ricciardi Giuseppe Antonio), per un importo di € 27.265,99.

Questa la situazione di classifica del Ripabottoni a 4 giornate dalla fine. Con Tale piazzamento la formazione di Petrecca disputerebbe gli spareggi play-off post campionato. Nelle restanti 4 partite la compagine di Patron Materazzo affronterà Petrella, Angioina Colletorto, Fiamma Larino e Munxhufuni.



RIPACALCIO



CLASSIFICA	P.ti	G	V	N	P	GF	GS	MI	DIFF. R
Real Termoli	64	26	20	4	2	88	16	12	72
Real Guglionesi	61	26	19	4	3	77	26	9	51
Divinus San Giacomo	58	26	18	4	4	55	17	8	38
Real Larino	55	26	18	1	7	58	25	3	33
Ripabottoni F.C.	49	26	15	4	7	52	35	-3	17
Angioiana Colletorto	45	26	12	9	5	37	27	-7	10
Montecilfone	41	26	11	8	7	37	36	-11	1
Fiamma Larino	39	26	11	6	9	35	26	-13	9
Gioventu S.Giuliano	30	26	9	3	14	49	60	-22	-11
Cil Castellino	30	26	8	6	12	40	42	-22	-2
Mare Termoli	28	26	8	4	14	28	33	-24	-5
Munxhufuni	24	26	7	3	16	43	68	-28	-25
Montemitro	23	26	6	5	15	43	63	-31	-20
Morrone	21	26	5	6	15	28	58	-31	-30
Petrella	15	26	4	3	19	32	73	-37	-41
Team Colletorto	3	26	1	2	23	15	112	-47	-97

Ripabottoni Notizie



RIPACALCIO



In questi ultimi anni sono state diverse le interviste fatte ad alcuni membri dell'A.S.D. F.C. Ripabottoni. Questa volta tocca a Massimo La Barbera, uno degli ultimi colpi di mercato di Patron Materazzo.

Allora Massimo, questo è il tuo primo anno a Ripabottoni, quali sono state le tue impressioni sulla nuova squadra?

Diciamo che quando sono arrivato qui, la mia prima impressione non è stata molto positiva, insomma credevo che con questa squadra avremmo puntato ad un campionato di metà classifica, però con il passare delle giornate mi sono dovuto ricredere sulla squadra e sulla società.

Ti sei integrato subito nel gruppo o hai avuto dei problemi?

No assolutamente. Nessun problema. Il gruppo è davvero fantastico e sono riuscito subito a socializzare con tutti i compagni e con i dirigenti della squadra.

Parliamo dell'allenatore. Giancarlo è una persona che conosci bene da molto tempo, come ti trovi con lui? La sua presenza ti ha aiutato ad integrarti al meglio con i compagni e soprattutto con gli schemi di gioco?

Con Giancarlo mi trovo alla perfezione e grazie a lui mi sono integrato nel gruppo prima di quanto credessi. E' una persona che conosco da tempo avendo anche giocato con lui. Mi piace il modo in cui concepisce il gioco del calcio e di conseguenza mi trovo bene con il suo schema tattico.

Secondo te quali sono i punti forza del Ripabottoni?

Il punto di forza principale è sicuramente l'insieme di tutti i giocatori che formano un gruppo solido, unito e tenace, e soprattutto con la voglia di fare sempre del meglio; sicuramente ci sono giocatori che hanno aiutato la squadra ad arrivare nella zona alta della classifica, ma io credo che se abbiamo raggiunto questi risultati il merito è di tutti quanti, dal presidente fino all'ultimo

giocatore della rosa. Forse con un organico un po' più completo e con qualche infortunio in meno, avremmo potuto fare diversi punti in più. Comunque vada questo è già un ottimo risultato.

Che giocatore si reputa di essere Massimo La Barbera?

Credo di essere un giocatore come tanti, amo moltissimo il calcio e ci tengo sempre a fare del mio meglio ovunque io giochi. Se prendo un impegno per me è importante portarlo a termine.

Quest'anno hai realizzato tre goal, uno contro il Colletorto, poi uno molto bello contro il Montecilfone ed infine l'Eurogoal contro il Real Termoli; quante altre reti speri di realizzare fino alla fine del campionato?

Spero di farne tanti quanti ne servono per portare la squadra all'obiettivo playoff. Vorrei concludere ringraziando la società, il mister e tutti i miei compagni di squadra.

**A cura di
Michele Guglielmi e Carmine Buccigrossi**



Ripabottoni Notizie



????????????????????????????????



“Ripabottoni Notizie”
Periodico di informazione
Inserto de

“L’Informatore Parrocchiale”
Coordinatore:

Leonardo Ciampaglia
Redazione:

Carmine Buccigrossi, Michele Guglielmi.

**Inauguriamo
l’angolo divertimento**



Tanti Auguri di Buon compleanno a Chiara Casacalenda e Vincenzo Di Fabio che hanno compiuto rispettivamente 17 e 42 anni.

Augurissimi anche da nonno Antonio e nonna Maria alla nipotina Nadia Vannelli che il giorno 6 aprile ha spento la sua settima candelina.

La Redazione

L'ex Asilo parrocchiale di Morrone diventerà un Centro di accoglienza?

Don Gabriele Tamilia, Parroco



Le Parrocchie, i Conventi, i Monasteri sono proprietari di tanti beni immobili ormai inutilizzati in quanto privi di personale religioso a causa della scarsità di vocazioni maschili e femminili.

A Morrone abbiamo più di qualche edificio abbandonato o scarsamente utilizzato. C'è il Convento di San Nazario che non può essere completato nei restauri perché non si sa ancora che destinazione dargli; c'è il vecchio Asilo delle Suore nei pressi del Municipio e c'è l'Asilo fatto rinnovare dal mio predecessore don Alessandro, da utilizzare come Casa parrocchiale e opere parrocchiali. Nemmeno a questo uso è servito se non come luogo di catechismo, di riunioni del gruppo giovanile e per alcuni incontri con i genitori. La maggior parte degli ambienti sono inutilizzati.

Questa situazione è un affronto ai soldi pubblici spesi per l'uso che non viene fatto. Per fortuna il Signore ci ha dotati anche di ragione e se questa facoltà non va "in pensione" deve essere funzionante, anche per non fare un affronto a Chi ce l'ha donata.

Cosa suggerisce, allora, un sano ragionamento? Vi sono, grazie a Dio, tante richieste di gruppi per ritiri ed esercizi spirituali, di famiglie che vorrebbero trascorrere un periodo di riposo con poca spesa e con soggiorno autogestito, campi scuola di ragazzi e di giovani. In tal senso già è pervenuta qualche richiesta, ma attualmente i locali non sono idonei a soddisfare queste esigenze.

Mi sono consigliato con il Vescovo, anzi è stato egli stesso a suggerire l'idea di adattare i locali a queste esigenze, pur di non tenere vuoti i locali e farli deperire. Oltre tutto che, essendo io parroco di Morrone, non ho bisogno della casa canonica perché vado a Ripabottoni a casa mia.

Dopo un consulto con il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, presente anche il Sindaco Antonio Alfonso, siamo addivenuti alla decisione di fare questo "passo", magari contraendo un mutuo in Banca per la sistemazione dei locali, dei servizi igienici e di un minimo di arredamento.

La spesa non sarà eccessiva in quanto c'è l'essenziale; ma se l'idea si concretizzerà la nostra cittadina potrà ospitare d'estate e nelle vacanze invernali tante persone, ragazzi, giovani che, non solo daranno vita a Morrone, ma porteranno anche qualche beneficio di carattere economico per gli esercizi commerciali, oltre che le offerte che percepirà la Parrocchia per l'ospitalità offerta.

Metteremo le inserzioni su Internet e, sono certo, le richieste arriveranno, forse non per quest'anno, ma sicuramente per l'inverno o per l'estate prossima.

Sono certo che questo progetto sarà condiviso anche dalla popolazione: quei locali sono un bene che la Provvidenza ci ha dato e non possiamo esimerci dal valorizzarli, diversamente deperiranno.

Qualche Consigliera del Consiglio Pastorale giustamente ha chiesto se venissero riservati dei locali per il catechismo e le altre opere parrocchiali. La risposta, ovviamente, è positiva: quei locali sono destinati particolarmente alle opere parrocchiali, oltre che come casa canonica.

Sicuramente la popolazione sarà sensibile a realizzare questo progetto. Delle entrate vi saranno anche con i contributi che daranno gli ospiti.

Chiedo a tutti una preghiera perché il Signore, per intercessione della Madonna Assunta e dei Santi che veneriamo nella nostra Comunità, ci illumini e ci aiuti in questa opera..



Storia Storia Storia Storia Storia Storia

A cura di Giuseppe Storto

COSTRUZIONE DI DUE MULINI AD ACQUA

“Fa noto al pubblico, che Cornelio D’Alfonso Eustachio e fratelli Faccone, del comune di Morrone, essendosi arbitrati ad intraprendere la costruzione di due molini ad acqua nei di loro poderi, siti in quel tenimento denominato uno il Rio Maio e l’altro San Pietro, furono da questa intendenza inibiti al prosieguo ad uso di essi. Ora han domandato i medesimi nelle forme l’autorizzazione necessaria a terminare la costruzione di detti molini.

Dovendo questa intendenza provvedere l’occorrente in seguito di tal domanda a norma degli ordini generali di S.E. il Ministro dell’Interno relativi all’oggetto nell’atto che mi rimangono fermi i medesimi ordini di inibizione s’invita ogni individuo che abbia motivo di opposizione o di adesione al domandato permesso di edificare i molini dedotti nei luoghi indicati in questa intendenza, per le convenienti provvidenze di risulta.

Il presente manifesto verrà pubblicato e rimarrà affisso durante un mese nella pubblica piazza di questa centrale di Campobasso ed in quella del capoluogo di Casacalenda, nonchè di ciascun comune del circondario.

I giudici di pace di Campobasso e Casacalenda sono incaricati dell’esecuzione del presente manifesto rinnovandone ordinate pubblicazioni da dieci in dieci giorni per lo spazio di un mese”.

Dato in Campobasso dal palazzo dell’Intendente, 30 novembre 1809.”



FONTANE E SORGENTI DI MORRONE

A Sua Ecc.za il Sig. Intendente della Provincia di Molise

Eccellenza,

Vincenzo e Berardino, fratelli Mastandrea, del comune di Morrone, le fanno divotamente presente di aver preinteso che il decurionato li abbia caricati di una gravosa tassa per l’uso delle acque del fonte Chiaricone, nella contrada di Lemmia, in tenimento di detto comune. Il decurionato, però,

invece di occuparsi delle vere acque comunali di questo tenimento, che possono gravarsi di un peso proporzionato all’uso che ne fanno i proprietari contigui si è avvisato per non ledere i propri interessi di dichiarazione di ragion pubblica le acque private. Infatti il fonte predetto nasceva da fonti patronati che si appartengono agli eredi di Giuseppantonio Faccone ed agli esponenti, e vi si va per mezzo di una via vicinale che termina nella scaturaggine del fondo istesso. Nell’anno 1788 il padre degli esponenti per nome di Domenico, costruì nel luogo della sorgente una fontana a fabbrica ed un muro che riceveva le acque e le conduceva nell’interno del terreno sottoposto, di cui i ruderi esistono tuttavia. Costruzioni siffatte mossero un litigio per parte di D.Michele e fratelli Faccone, i quali di poi conoscendo il torto e transigerano con istruimento rogato da N. Giuseppantonio Fasani in detto anno 1788, ove dichiararono esser le acque predette di assoluta proprietà del D. Domenico esser sue in luogo ove nascevano e potersi fare qualunque costruzione. Essendo gli esponenti sforniti di copia legale di tale rogito con la presente nel momento ma lo faranno a tempo utile. Subordinatamente espongono all’eccellenza che essi da più tempo non si servono di dette acque le quali lungi dal giovarli apportano loro danno. Domandano quindi all’eccellenza vostra che per il prosieguo di esentarli da una capricciosa tassa.

Morrone, 06/02/1851

Vincenzo Mastandrea e Berardino Mastandrea



APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA RIPABOTTONI

MESSA FERIALE	ore 18.00
MESSA FESTIVA	ore 10.30
CONFESSIONI	prima della Messa nei giorni feriali
PRIMA CONFESSIONE	ore 16.00: 20 maggio a Casalpiano
MESSA DI PRIMA COMUNIONE	ore 10..00: 30 maggio
MESSA DELLA CRESIMA	ore 10.00 : 3 ottobre
CATECHISMO	ore 11.30:1- 2- 5 elementare e 1 media :domenica ore 11.30:4 elementare -2 e 3 media: martedì ore 18. ore 15.30: 3 elementare: venerdì
AZIONE CATTOLICA ADULTI	ore 16.30 : giovedì
INCONTRI CON I GENITORI	ore 20.00: 3 venerdì del mese
FORMAZIONE DELE CATECHISTE	ore 20.30: 2 e 4 giovedì del mese
FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO	ore 20.30 : 2 e 4 giovedì del mese

MORRONE

MESSA FERIALE	ore 19.00 e ore 17.15 al sabato: Casa di Riposo
MESSE FESTIVE	ore 8.00 e ore 11.30
CONFESSIONI	prima della Messa nei giorni feriali
PRIMA CONFESSIONE	ore 16.00: 20 maggio a Casalpiano
MESSA DI PRIMA COMUNIONE	ore 11.30: 6 giugno Corpus Domini
MESSA DELLA CRESIMA	ore 11.30 : 3 ottobre
CATECHISMO	ore 15.30: giovedì scuole medie ore 15.00: venerdì scuole elementari
GIFRA	ore 18.30 venerdì
AZIONE CATTOLICA ADULTI	ore 18.00 sabato
INCONTRI CON I GENITORI	ore 20.00 al primo mercoledì del mese
FORMAZIONE DELLE CATECHISTE	ore 19.00 : 2 e 4 mercoledì del mese
FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO	ore 19.00 : 2 e 4 mercoledì del mese